

C A T I A L I B U R D I

DONNE COL ROSSETTO

La conquista dei diritti delle donne dal 1700 a oggi.
Un percorso di consapevolezza
per le giovani generazioni



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

C A T I A L I B U R D I

DONNE COL ROSSETTO

La conquista dei diritti delle donne dal 1700 a oggi.
Un percorso di consapevolezza
per le giovani generazioni

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Federica Franco

Isbn: 9788835178934

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili. L'Utente
nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso
dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Alle mie figlie Isabella, Corinna e Cristina,
tre piccole donne alla conquista del mondo.
A Giancarlo e al suo rispetto innato per le donne.
A mia madre, a mia sorella, due grandi combattenti.*

Indice

Prefazione, a cura di Valeria Fedeli	pag.	9
Introduzione	»	13
1. Cenni storici sul concetto di “inferiorità femminile”	»	17
2. I primi passi verso le pari opportunità: documenti storici sul concetto di uguaglianza	»	23
1. Olympe De Gouges: la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina (1791)	»	23
2. Mary Wollstonecraft: la Rivendicazione dei diritti delle donne (1792)	»	29
3. La maternità e le suffragiste	»	34
3. Il diritto di voto alle donne nel panorama italiano nella prima metà del '900. Conquiste e pregiudizi	»	37
1. Le donne e la Resistenza	»	37
2. I movimenti femminili pro-suffragio	»	40
4. Le leggi a sostegno delle donne in Italia: dall'uguaglianza formale all'uguaglianza sostanziale	»	43
1. Le maggiori conquiste nel secondo Dopoguerra italiano in tema di pari opportunità	»	43
2. Dalla legge del 1963 sul divieto di licenziamento per causa di matrimonio alle leggi attuali in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo	»	45

3. Legge n. 125 del 1991: Azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità uomo-donna nel lavoro	»	49
5. L'evoluzione delle politiche sulle pari opportunità in ambito internazionale	»	55
1. Parità di genere nella normativa europea	»	55
2. Strategia per la parità di genere 2020-2025	»	59
3. Le conferenze internazionali sui diritti della donna	»	60
6. Il soffitto di cristallo: azioni positive nella realtà europea	»	67
1. Il primato dei paesi scandinavi	»	67
2. I paesi mediterranei: Spagna e Italia	»	69
7. Valorizzare le differenze.		
Il riconoscimento dell'uguaglianza nelle diversità	»	73
1. Le cinque facce dell'oppressione: Iris Marion Young	»	73
2. Le azioni positive come risposta alle politiche di discriminazione: alcuni dati sulla parità salariale	»	75
8. La nascita delle azioni affermative negli Stati Uniti d'America	»	77
1. Un viaggio all'interno delle amministrazioni americane	»	77
9. Il lungo cammino verso le pari opportunità	»	83
10. L'evoluzione della parità di genere nelle istituzioni italiane	»	89
1. Le regioni	»	91
2. I comuni	»	95
11. Donne in Parlamento	»	97
12. Educazione e cura degli adulti di domani	»	101
Appendice	»	107
Intervista a Valeria Baglio	»	107
Commento all'intervista	»	110
Bibliografia	»	113

Prefazione

a cura di Valeria Fedeli*

Questo testo, o meglio questo manuale, consente a tutte e tutti di entrare nella straordinaria narrazione e conoscenza della storia reale delle donne, delle loro conquiste, delle contraddizioni e delle discriminazioni che hanno caratterizzato e, purtroppo, ancora in parte caratterizzano la storia dell'umanità. Una narrazione sostenuta da documenti storici, leggi e descrizione di contesti culturali e politici che rendono questo libro prezioso per le giovani generazioni e rendono onore e memoria alle tante donne che hanno contribuito con le loro lotte a rendere le società e il mondo un luogo migliore, più civile e più democratico per tutti.

Attraverso queste pagine si esplora il coraggio, la determinazione e la brillantezza delle donne che hanno plasmato la storia globale e contribuito, in modo significativo, all'evoluzione delle società, in particolare di quella italiana. Un viaggio avvincente attraverso epoche e continenti, un tributo alle voci spesso dimenticate che hanno forgiato il nostro passato e che ispirano il nostro futuro.

Storia di lotte femministe e di donne che hanno portato a conquistare fondamentali diritti politici, economici, civili e democratici. Donne che hanno sfidato le convenzioni sociali del tempo e lottato per l'uguaglianza di genere.

La storia delle lotte femministe e femminili è un racconto avvincente di determinazione, resilienza e progresso: dalle prime ondate del movimento femminista nel XIX secolo con la lotta per il diritto di voto, fino

* Già vicepresidente vicaria Senato e Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

alle sfide contemporanee per l'uguaglianza salariale, la tutela e il valore sociale della maternità, la rappresentanza e la condivisione delle responsabilità genitoriali. In sintesi, emancipazione e autodeterminazione, libertà di scelta e autonomia per non subire mai violenza e discriminazioni.

Le donne, come si evince anche da questo libro, hanno costantemente superato ostacoli.

Queste lotte e i conseguenti cambiamenti hanno ampliato i confini delle opportunità per le donne, contribuendo a ridefinire ruoli di genere e a promuovere una società più equa e giusta.

Attraverso le pagine di questo libro si esplorano, quindi, le tappe chiave di questo percorso, celebrando le vittorie e riflettendo sulle sfide ancora presenti nel cammino verso un mondo per donne e, quindi, più giusto per tutti.

Molto importante e utile è la seconda parte del libro, dove si affronta la situazione in Europa e in Italia, al fine di proseguire nella battaglia per la parità di genere.

Se da un lato si possono registrare progressi nei diritti delle donne, come la partecipazione crescente nel mondo del lavoro e nei settori decisionali, dall'altro persistono sfide come la disparità salariale, la precarietà del lavoro, gli ostacoli e le discriminazioni nei percorsi di carriera e la rilevante e strutturale violenza degli uomini sulle donne.

Tanto si è fatto e conquistato, ma il patriarcato continua ad essere il nostro predominante sistema sociale, in cui il potere, la cultura, il linguaggio e l'autorità sono prevalentemente detenuti dagli uomini, continuando, così, ad influenzare le strutture e le dinamiche della società.

Questo modello gerarchico ha storicamente limitato le opportunità e il potere decisionale libero e autonomo delle donne sulla propria vita.

Nel contesto delle battaglie politiche delle femministe, molte donne hanno sfidato e continuano a sfidare il patriarcato, cercando di superare le disuguaglianze di genere e promuovendo un'equità più sostanziale.

Le resistenze ai cambiamenti e le stesse reazioni ai cambiamenti indotte dalle donne sono il terreno su cui, oggi, sono impegnati i movimenti femministi e femminili in Italia, in Europa e nel mondo.

Dalla lettura di questo libro torna in campo, ancora una volta, la necessità di riappropriarci della cultura politica e delle azioni di "mainstreaming" per ottenere la parità di genere. Cioè, serve un approccio strategico di genere attraverso l'integrazione dell'uguaglianza di genere in tutte le fasi della proposta, della pianificazione, implementazione e

valutazione d'impatto – ex ante, in itinere ed ex post – delle politiche e dei programmi; quindi, la prospettiva di genere deve essere incorporata e dichiarata in modo trasparente e trasversale in tutte le attività, anziché essere trattata come un'area separata.

Non è un caso che l'uguaglianza di genere sia un tema strategico anche nel PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) da cui non possiamo derogare e che abbiamo contribuito a definire.

Vorrei concludere ricordando alle lettrici e ai lettori di questo importante e molto attuale libro/manuale, l'art. 3 della nostra Costituzione, che rappresenta il fondamento per il principio di uguaglianza. Esso afferma:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Questo principio sottolinea l'importanza di garantire pari opportunità per tutte e tutti, promuovendo inclusione e contrastando ogni forma di discriminazione.

Ecco, in questo bel libro si esplora proprio come questo articolo abbia influenzato e guidato le lotte e le vittorie delle donne per l'uguaglianza.

Introduzione

“Donna non si nasce, si diventa”.

Questa frase iconica di Simone De Beauvoir tratta dal famoso saggio *Il secondo sesso* del 1949 racchiude in poche parole tutta l'essenza di questo lavoro.

“Essere femminile” è riferito alla natura, “avere femminilità” è relativo alla cultura e alla società e, ancora, “femminista” è essenzialmente attribuito a un ambito politico. “Essere donna” significa superare questi ideologismi o essere tutti questi e anche altri (Moi, 1989).

“Diventare donna” è, secondo De Beauvoir, un processo storico, di civiltà, contro i pregiudizi e la sopraffazione maschile. Sarà soltanto la tenacia delle donne a rompere il pensiero unico maschile e dar voce ai primi movimenti per il riconoscimento dei diritti del '900.

Donne col rossetto vuole rendere omaggio al primo grande traguardo raggiunto dalle donne in Italia nel 1945; in quell'anno conquistammo il diritto di voto e, solo successivamente, il diritto di essere votate e elette. Il 30 gennaio del 1945, il Consiglio dei ministri presieduto da I. Bonomi pose all'Assemblea la questione del voto alle donne. Il Consiglio approvò un decreto dove veniva riconosciuto il diritto al voto a coloro che avessero compiuto 21 anni al 31 dicembre del 1944. Dimenticarono (ma si pensò che non fosse semplice disattenzione) di estendere il diritto delle donne a essere elette. Tale diritto fu conquistato nel marzo del 1946, con il decreto n. 74 “Norme per le elezioni dei deputati all'Assemblea costituente”. Le donne votarono la prima volta nel marzo del 1946 per le elezioni amministrative e il 2 giugno dello stesso anno per il referendum su Monarchia o Repubblica e la successiva elezione dell'Assemblea costituente. Alle donne fu raccomandato di presentarsi al voto

senza rossetto, per non macchiare la scheda elettorale. Questa raccomandazione fu pubblicata sul Corriere della Sera a significare, ancora una volta, la relativa limitata libertà anche nel giorno più importante della storia politica femminile.

In questo lavoro, che non ha la pretesa di essere esaustivo, ci incammineremo in un viaggio attraverso la storia delle donne che hanno reso il tema della parità di genere un motivo di lotta e hanno preteso con forza e caparbietà che la questione femminile entrasse prepotentemente nell'agenda politica nazionale ed europea.

Partiremo da molto lontano, dal pensiero di Aristotele, passando attraverso Freud; faremo un breve excursus sul modo di concepire il ruolo della donna nei vari secoli, un ruolo fantasma, una presenza costante e fondamentale che però non meritava di essere citata nei libri di storia. L'“inferiorità femminile”, fisiologica (secondo Aristotele) ancor prima che sociale. Ripercorreremo le prime spinte verso la parità dei diritti; già nel 1791, in Francia, la coraggiosa scrittrice Olympe De Gouges proclama nello stesso anno la *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne* (Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina) con la quale pretende la piena uguaglianza giuridica e legale delle donne nei confronti degli uomini. Tale dichiarazione fu pubblicata al fine di essere presentata all'Assemblea nazionale in quanto, secondo la nostra eroina, la Rivoluzione francese avrebbe dimenticato la donna.

Al di là della Manica, nel 1792 Mary Wollstonecraft scrisse *A Vindication of the Rights of Woman* (Rivendicazione dei diritti delle donne), che ha come cardine l'istruzione femminile fondamentale per il bene della nazione e condizione essenziale per l'educazione dei figli.

Ci immergeremo nel lungo viaggio verso la parità dei diritti e ripercorreremo le leggi che hanno segnato il percorso verso l'affannosa conquista delle pari opportunità attraverso azioni positive fondamentali, partendo dall'entrata in vigore della Costituzione italiana nel 1948 fino alla legge 125 del 1991 sulle azioni positive per la realizzazione della parità sostanziale oltre che formale.

Allargheremo l'orizzonte al panorama europeo, parleremo dei traguardi raggiunti con i trattati europei in tema di pari opportunità, sottolineando quanto l'Unione europea abbia prodotto rispetto alla parità tra uomini e donne. Tale principio fondamentale è sancito dall'art. 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Nell'art. 8 si legge: “nelle sue azioni, l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a

promuovere la parità, tra uomini e donne”. Le conferenze mondiali sulle donne non solo affrontano le problematiche di genere, ma negli anni sono riuscite a ottenere dei risultati di rilievo in quasi tutti i paesi del mondo, inserendosi in uno scenario vasto e reso possibile dalla globalizzazione.

I paesi nordici continuano a mantenere il livello più alto di uguaglianza fra uomini e donne in ambito politico; i dati di ricerche italiane ed europee riportati nel testo ci confermano che paesi come l’Islanda, la Norvegia, la Finlandia e la Svezia sono ai primi quattro posti e questi paesi costituiscono un vero e proprio modello nell’eliminazione delle differenze di genere.

È importante rilevare che nei paesi sviluppati sono stati compiuti importanti progressi nell’ambito della massima partecipazione delle donne al mondo lavorativo, con particolare attenzione all’emancipazione femminile e alle pari opportunità di carriera, con l’obiettivo di annullare definitivamente le disuguaglianze retributive.

Affronteremo, partendo dal pensiero di Iris Marion Young, il tema della lotta contro ogni forma di discriminazione. L’idea centrale che porta avanti l’autrice è basata sulla democrazia partecipativa che deve essere estesa in tutti gli ambiti della vita umana.

Accenneremo all’avvio di programmi d’azione a medio termine a iniziare dagli anni ’80, elaborati dalla Commissione europea per rafforzare le politiche di pari opportunità. Vedremo come, già dal secondo programma di azione (1986-1990), furono adottate misure atte a promuovere la divisione di responsabilità nella famiglia, una maggiore attenzione al lavoro domestico e al ruolo riproduttivo della donna, per arrivare al 2015 dove una delle misure primarie da attuare aveva come obiettivo la maggior rappresentanza di donne nei processi decisionali.

Questo lavoro si concluderà con un’analisi della presenza delle donne in Parlamento dal 1948 a oggi, con un occhio attento alla percentuale femminile anche nelle regioni e nei comuni d’Italia.

Studi importanti confermano che le donne nei posti decisionali sono più numerose in quei paesi dove la divisione fra pubblico e privato è diventata meno rilevante e sempre meno legata al sesso; così come accade nei paesi scandinavi, dove si è rivalutato il lavoro di cura, la collaborazione fra i sessi è molto alta e di conseguenza vi sono più alti tassi di occupazione femminile con una percentuale notevole di donne nei più alti organismi decisionali (Fornengo, Guadagnini, 1999).

1. Cenni storici sul concetto di “inferiorità femminile”

*“Una Donna deve avere soldi e una stanza tutta per sé,
se vuole scrivere romanzi”.*
Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*

La donna ha dovuto subire nei secoli continui giudizi di uomini di grande intelletto, illustri pensatori, padri della cristianità e filosofi che avevano in comune un solo pensiero: l’inferiorità dell’essere femminile.

Aristotele, vissuto tra il 384/383 e il 322 a.C., descriveva l’inferiorità della donna come difettosità anatomica, e diceva che le femmine “sono per natura più deboli e più fredde, e si deve supporre che la natura femminile sia come una menomazione” (Ercolani, 2014). Si evidenzia la superiorità maschile anche nella riproduzione. Il maschio, secondo Aristotele, è portatore del principio del mutamento e della generazione, mentre la femmina è portatrice del principio della materia. Il maschio ha un ruolo attivo quale genitore cioè “atto a generare nell’altro”. Conferisce il primato della riproduzione essenzialmente all’uomo e tale pensiero non si limita alla genetica ma lo trasferisce al sociale: l’uomo è superiore alla donna, è attivo in natura, è portato al comando; la donna, invece, è inferiore biologicamente. L’uomo è portatore del seme, capace di trasformare la passività femminile (Aristotele, 2001).

Lo stesso apostolo Paolo scriveva:

Voglio, tuttavia, che sappiate che capo di ogni uomo è Cristo, capo della donna è l’uomo e capo di Cristo è Dio [...] Le mogli siano obbedienti al proprio marito come al Signore [...] Le donne tacciano nelle assemblee, perché non è permesso loro di parlare: siano sottomesse, piuttosto, come recita la legge (Ercolani, 2014).

Sappiamo però che le donne che San Paolo cita negli Atti degli Apostoli sono invece donne indipendenti, missionarie e con una grande forza interiore.

San Tommaso (1225-1274) nella *Summa theologiae* si ispira ad Aristotele e al suo pensiero sulla donna. L'uomo svolge un ruolo attivo nel procreare, mentre alla donna è attribuita una funzione passiva e riferendosi ad Aristotele: “dice il filosofo che la femmina è un maschio mancato”. Lo stesso San Tommaso però afferma “come, dunque, i diversi gradi degli esseri rientrano nella perfezione dell'universo, così la diversità dei sessi rientra nella perfezione della natura umana” (Ercolani, 2014).

Il filosofo e scrittore Rousseau nella sua grande opera *Emilio o dell'educazione* parla della donna come appendice che servirà a Emilio per servirlo e per generare figli. La donna è madre e questa è la sua funzione nella storia. Dice Rousseau: “le bambine quasi appena nate, amano adornarsi: non contente di essere graziose, vogliono che gli altri se ne accorgano [...] ed è facile indurle all'obbedienza parlando di ciò che gli altri penseranno di loro” (2002) e continua parlando della bambola quale gioco preferito delle bambine, e che riversano in quell'oggetto la loro civetteria.

Tutta l'educazione delle donne deve essere relativa agli uomini. Piacere loro, essergli utili, farsi amare e onorare da loro, allevarli da giovani e prendersi cura di loro da adulti, consigliarli, consolarli, rendere la loro vita piacevole e dolce: ecco i doveri delle donne in tutti i tempi e ciò che bisogna insegnargli fin dalla loro infanzia (Rousseau, 2002).

Sofia, futura sposa di Emilio, secondo Rousseau deve essere educata a diventare una perfetta sposa e madre, dovrà imparare l'arte del cucito, del ricamo, del disegno e ciò allo scopo di affinare l'arte della seduzione e conquistare le attenzioni del giovane. Inoltre, dovrà avere un'educazione religiosa: “per il fatto stesso che la condotta della donna è soggetta alla pubblica opinione, la sua fede religiosa è soggetta all'autorità”. Infine, “Più esse vorranno rassomigliare al sesso forte, tanto meno avranno potere su di esso: allora gli uomini saranno veramente i padroni” (Ercolani, 2014).

Alcuni anni dopo, Mary Wollstonecraft comporrà un'opera importante e fondamentale nella letteratura femminista, che mira a smentire le affermazioni di Rousseau sull'educazione delle bambine. Di questa grande eroina parleremo nel capitolo successivo.

D'altro canto, però, Rousseau esalta il ruolo della maternità e definisce fondamentale per il bambino essere allattato dalla propria madre. Secondo l'autore, se si rinuncia a nutrire il neonato si avranno delle con-

seguenze negative per l'intera famiglia. È quindi messo in discussione il ruolo della balia. Secondo Rousseau se le madri si privano dell'allattamento:

L'intero ordine morale si altera; le inclinazioni naturali si spengono nei cuori; l'atmosfera delle case diviene meno viva; [...] decresce il rispetto per la madre che non è circondata dai figli; non v'è più stabilità nelle famiglie; [...] ciascuno ormai pensa solo a se stesso (2002).

La maternità è considerata una funzione predominante per la salvezza dell'uomo. Anche se qui si elogiano la maternità e l'allattamento come basi fondamentali per la felicità familiare, l'uomo continuerà a dominare la donna per molto tempo ancora. Il parto è subordinato al dominio maschile; il bambino prenderà il nome del padre e, come afferma Kant, "il parto giuridico è il solo autentico" (Covato, 2014). La scelta del marito è ancora privilegio del padre che dovrà scegliere il miglior partito e assicurare un futuro dignitoso alla figlia. L'amore non viene per nulla considerato e si consiglia alla propria figlia di non innamorarsi prima di aver scelto il marito giusto. Come scrive Verri alla figlia speciale in *"Manoscritto" per Teresa*, "Fate ogni sforzo e usate ogni possibile industria per non innamorarvi prima di sceglierlo" (Covato, 2014).

Nel corso del 1800, la donna continua ad avere un ruolo subordinato all'uomo, ma si respira aria di cambiamento; nascono le scuole professionali per le donne, la prima fondata da Elisa Lemonnier in Francia per far fronte alla miseria e all'analfabetismo diffuso tra le operaie. Le donne, finalmente, uscirono dalle loro case per dedicarsi alle opere caritatevoli e iniziarono a riunirsi in associazioni di volontariato. Furono istituiti i primi asili per far fronte ai bisogni educativi dei bambini, per i quali le madri non erano preparate. Ma sarà solo verso la fine del 1800 che si inizierà a porre le basi per una lunga battaglia verso la conquista dei diritti politici e sociali, avendo come obiettivo fondamentale l'istruzione femminile.

Agli albori del 1900 nascono le figure di medici specialisti di puericultura, di psicologia e di altre scienze, con un occhio attento al bambino e al suo sviluppo. S'iniziò a riflettere sull'importanza della conoscenza della psiche materna per approfondire lo sviluppo infantile; studiare il rapporto affettivo familiare diventa propedeutico per poter affrontare i disturbi del bambino.

Freud scriveva: